

B.3 QUADRO AMBIENTALE

B.3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera sono dovute alle seguenti lavorazioni:

- allevamento intensivo di pollame

Le principali caratteristiche di queste emissioni sono indicate in Tabella 8.

N° camino	Posizione Amm.va	Fase di lavorazioni	Macchinario che genera l'emissione	Inquinanti	Concentr. [mg/Nm ³]	Portata[Nm ³ /h]		Limiti di legge e/o BAT AEL	
						autorizzata	misurata	Conc	F. M.
1	C1	1-2-3-4-5-6-7	Ricambio aria 1 capannone A	Attività escluse dall'ambito di applicazione della parte V del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	/	/	/	/	/
2	C2	1-2-3-4-5-6-7	Ricambio aria 2 capannone A		/	/	/	/	/
3	C3	1-2-3-4-5-6-7	Ricambio aria 3 capannone A		/	/	/	/	/
4	C4	1-2-3-4-5-6-7	Ricambio aria 4 capannone A		/	/	/	/	/
5	C5	1-2-3-4-5-6-7	Ricambio aria 1 capannone B		/	/	/	/	/
6	C6	1-2-3-4-5-6-7	Ricambio aria 2 capannone B		/	/	/	/	/
7	C7	1-2-3-4-5-6-7	Ricambio aria 3 capannone B		/	/	/	/	/
8	C8	1-2-3-4-5-6-7	Ricambio aria 1 capannone D		/	/	/	/	/
9	C9	1-2-3-4-5-6-7	Ricambio aria 2 capannone D		/	/	/	/	/
10	C10	4-5	Silos 1 Capannone A	Attività ad inquinamento atmosferico scarsamente rilevante ai sensi dell'allegato IV parte I alla parte V del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	/	/	/	/	/
11	C11	4-5	Silos 2 Capannone A		/	/	/	/	/
12	C12	4-5	Silos 1 Capannone B		/	/	/	/	/
13	C13	4-5	Silos 2 Capannone B		/	/	/	/	/
14	C14	4-5	Silos 1 Capannone D		/	/	/	/	/
15	C15	4-5	Silos 2 Capannone D		/	/	/	/	/
36	C36	emergenza	Gruppo elettrogeno		/	/	/	/	/
16	C16	4-5	Riscaldatore aria 1 Capannone A	Attività soggetta alle disposizioni dell' Art. 269 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	/	/	/	/	/
17	C17	4-5	Riscaldatore aria 2 Capannone A		/	/	/	/	/
18	C18	4-5	Riscaldatore aria 3 Capannone A		/	/	/	/	/
19	C19	4-5	Riscaldatore aria 4 Capannone A		/	/	/	/	/
20	C20	4-5	Riscaldatore aria 5 Capannone A		/	/	/	/	/
21	C21	4-5	Riscaldatore aria 6 Capannone A		/	/	/	/	/
22	C22	4-5	Riscaldatore aria 1 Capannone B		/	/	/	/	/
23	C23	4-5	Riscaldatore aria 2 Capannone B		/	/	/	/	/
24	C24	4-5	Riscaldatore aria 3 Capannone B		/	/	/	/	/
25	C25	4-5	Riscaldatore aria 4 Capannone B		/	/	/	/	/
26	C26	4-5	Riscaldatore aria 5 Capannone B		/	/	/	/	/
27	C27	4-5	Riscaldatore aria 6 Capannone B		/	/	/	/	/
28	C28	4-5	Riscaldatore aria 7 Capannone B		/	/	/	/	/
29	C29	4-5	Riscaldatore aria 8 Capannone B		/	/	/	/	/
30	C30	4-5	Riscaldatore aria 1 Capannone D		/	/	/	/	/
31	C31	4-5	Riscaldatore aria 2 Capannone D		/	/	/	/	/
32	C32	4-5	Riscaldatore aria 3 Capannone D		/	/	/	/	/
33	C33	4-5	Riscaldatore aria 4 Capannone D		/	/	/	/	/
34	C34	4-5	Riscaldatore aria 5 Capannone D		/	/	/	/	/
35	C35	4-5	Riscaldatore aria 6 Capannone D		/	/	/	/	/

Tabella 8 -Principali caratteristiche delle emissioni in atmosfera

B.3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'azienda presenterà uno scarico in corpo idrico superficiale per le sole acque meteoriche di prima pioggia previo pretrattamento in impianto di depurazione.

Le emissioni sono indicate in Tabella 9.

Attività IPPC	Fasi di provenienza	Inquinanti presenti	Portata media		Flusso di massa (kg/a)	Limiti di legge
			m ³ /g	m ³ /anno		
6.6a)	Allevamento	152/06 e ss.mm.ii.	1,64	600	/	152/06 e ss.mm.ii.

Tabella 9 -Principali caratteristiche degli scarichi

Le acque di lavaggio capannoni saranno utilizzate preferibilmente per lo spandimento agronomico, mentre per scelte aziendali non saranno utilizzate queste saranno conferite come rifiuti a ditte autorizzate. Le acque provenienti dai servizi igienici saranno conferite come rifiuti a ditte autorizzate.

B.3.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Le principali sorgenti di rumore dell'impianto produttivo sono rappresentati dai capannoni in cui sono alloggiati i polli nella fase di accrescimento e dalle attrezzature ad essi connessi.

L'azienda effettua periodicamente valutazioni di impatto acustico come da proprio piano di monitoraggio e controllo.

B.3.4 Rischi di incidente rilevante

Il complesso **non** è soggetto agli adempimenti di cui all'art. 13 del D.Lgs. 105 del 26.06.15.

B.4 QUADRO INTEGRATO

B.4.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione, secondo quanto dichiarato dalla Mastrantuono Antonio, delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività IPPC6.6a).

BAT	Rif. Principale	BREF o BAT conclusion di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BREF o BAT conclusion	Misure Migliorative
1	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
2	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
3	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
4	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
5	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
6	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
7	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
8	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
9	Decisione UE 2017/302	BAT	Non applicabile per l'impianto	
10	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
11	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
12	Decisione UE 2017/302	BAT	Non applicabile per l'impianto	
13	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
14	Decisione UE 2017/302	BAT	Non applicabile per l'impianto	
15	Decisione UE 2017/302	BAT	Non applicabile per l'impianto	
16	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
17	Decisione UE 2017/302	BAT	Non applicabile per l'impianto	
18	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
19	Decisione UE 2017/302	BAT	Non applicabile per l'impianto	
20	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
21	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
22	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
23	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
24	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
25	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
26	Decisione UE 2017/302	BAT	Non applicabile per l'impianto	
27	Decisione UE 2017/302	BAT	Non Applicata	
28	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
29	Decisione UE 2017/302	BAT	Applicata	
32	Decisione UE 2017/302	BAT	applicata	

B.5 QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

B.5.1 Aria

Nell'impianto sono presenti 16 punti di emissioni, non soggetti ad autorizzazione poiché sono presenti attività escluse dall'ambito di applicazione della parte V del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e Attività ad inquinamento atmosferico scarsamente rilevante ai sensi dell'allegato IV parte I alla parte V del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. I riscaldatori Cikki seppur soggetti ad autorizzazione non possono essere sottoposti a misurazioni periodiche in quanto non tecnicamente convogliabili.

B.5.1.1 Valori di emissione e limiti di emissione

N° camino	Posizione Amm.va	Macchinario che genera l'emissione	Inquinanti
1	C1	Ricambio aria 1 capannone A	Attività escluse dall'ambito di applicazione della parte V del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.
2	C2	Ricambio aria 2 capannone A	
3	C3	Ricambio aria 3 capannone A	
4	C4	Ricambio aria 4 capannone A	
5	C5	Ricambio aria 1 capannone B	
6	C6	Ricambio aria 2 capannone B	
7	C7	Ricambio aria 3 capannone B	
8	C8	Ricambio aria 1 capannone D	
9	C9	Ricambio aria 2 capannone D	
10	C10	Silos 1 Capannone A	
11	C11	Silos 2 Capannone A	
12	C12	Silos 1 Capannone B	
13	C13	Silos 2 Capannone B	
14	C14	Silos 1 Capannone D	
15	C15	Silos 2 Capannone D	
36	C36	Gruppo elettrogeno	Attività soggetta alle disposizioni dell'Art. 269 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, tuttavia non possono essere sottoposte a misurazioni periodiche in quanto tecnicamente non convogliabili
16	C16	Riscaldatore aria 1 Capannone A	
17	C17	Riscaldatore aria 2 Capannone A	
18	C18	Riscaldatore aria 3 Capannone A	
19	C19	Riscaldatore aria 4 Capannone A	
20	C20	Riscaldatore aria 5 Capannone A	
21	C21	Riscaldatore aria 6 Capannone A	
22	C22	Riscaldatore aria 1 Capannone B	
23	C23	Riscaldatore aria 2 Capannone B	
24	C24	Riscaldatore aria 3 Capannone B	
25	C25	Riscaldatore aria 4 Capannone B	
26	C26	Riscaldatore aria 5 Capannone B	
27	C27	Riscaldatore aria 6 Capannone B	
28	C28	Riscaldatore aria 7 Capannone B	
29	C29	Riscaldatore aria 8 Capannone B	
30	C30	Riscaldatore aria 1 Capannone D	
31	C31	Riscaldatore aria 2 Capannone D	
32	C32	Riscaldatore aria 3 Capannone D	
33	C33	Riscaldatore aria 4 Capannone D	
34	C34	Riscaldatore aria 5 Capannone D	
35	C35	Riscaldatore aria 6 Capannone D	

Tabella – Limiti di emissione da rispettare al punto di emissione

B.5.1.2 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

Contenere, il più possibile, le emissioni diffuse prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile e a quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione.

Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

B.5.2 Acqua

B.5.2.1 Scarichi idrici

Le acque meteoriche di prima pioggia saranno scaricate in corpo idrico superficiale entro 3 anni dal rilascio dell'AIA

B.5.3 Rumore

B.5.3.1 Valori limite

Devono essere rispettati i valori limite previsti dalla normativa vigente

B.5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

La frequenza delle verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati di dette verifiche vengono riportati nel Piano di monitoraggio.

Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

B.5.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla competente UOD, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

B.5.4 Suolo

a) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

b) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.

c) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

d) Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.

e) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

B.5.5 Rifiuti

B.5.5.1 Prescrizioni generali

Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

nel caso di rifiuti occasionalmente prodotti e non individuati nella scheda I, questi saranno comunicati nel report annuale trasmesso entro il 30 aprile di ogni anno.

Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..

L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.

Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.

La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali spandimenti accidentali di reflui.

Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.

Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.

La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.

□ Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.

B.5.5.2 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla scrivente UOD variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 29-ter, commi 1 e 2 del decreto stesso.

2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Morcone (BN), alla Provincia di Benevento e all'ARPAC Dipartimentale di Benevento eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

3. Ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo art.29-decies, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

B.5.6 Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri e la tempistica individuati nel piano di monitoraggio e controllo allegato.

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e dovranno essere trasmesse alla competente UOD, al Comune di Morcone (BN) e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.

La trasmissione di tali dati, dovrà avvenire con la frequenza riportata nel medesimo Piano di monitoraggio.

L'Autorità ispettiva effettuerà i controlli previsti nel Piano di monitoraggio e controllo.

B.5.7 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

B.5.8 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

B.5.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e secondo il piano di dismissione e ripristino del sito.